

La pazza del Segrino

Una novella di Ippolito Nievo ambientata in Brianza, che ha per protagonista la fragile Celeste. Tra le figure di primo piano il farmacista Giuliano

- Signor Giuliano, - disse sommessamente costei arrossendo e tremando tutta; - era appunto di lei che cercava, onde le procuri di risanare mia madre, se così vuole il Signore -. E gli stendeva intanto quel pezzetto di carta tutto gualcito.

- Come sta la Marta? - chiese il giovine esaminando la ricetta al chiaro della balconata.

La Celeste, chinati gli occhi, rispose mestamente:

- Guarirà, se il Signore vuole.

- Oh il Signore lo vorrà, stanne certa, - rispose Giuliano entrando assieme a lei nella bottega. - Buona sera, papà, - aggiunse egli con voce che voleva esser tranquilla, ma che suonava così flebile e rotta da far venire i brividi.

- Giuliano, Giuliano, e dunque? - domandò affannosamente il vecchio, lasciando cadere la biro e levandosi a mezzo della seggiola, come se qualche terribile sentenza pendesse dalle labbra del giovine.

- L'abbiamo perduta anche in appello, - rispose questi volgendosi a prendere un certo vasetto dalla scansia, e così nascondendo due lagrime che gli bruciavano gli occhi, tanto erano cocenti. - Era naturale, e ve l'ho detto da un pezzo, padre mio, - proseguì egli facendo forza a se stesso e ravvicinandosi al vecchio che pallido e contraffatto era ricaduto a sedere fin dal primo annunzio di quella gravissima disgrazia. - Voi avevate pagato il dottore Anselmo, lo so; ma l'erede di costui non è obbligato come me a credervi, e avendo esso trovato il chirografo fra le carte del defunto ha tutti i diritti di chiederne il saldo.

- Oh povero me, povero me, che colla mia solita sbadataggine ho finito col rovinarti! - mormorava il vecchio stringendosi la testa fra le mani.

- Di me vi prendete pensiero, padre mio? - riprese il giovine provandosi a sorridere, e mescolando nel mortaio la pozione per la Marta. - Voi sapete di quanto poco abbisogni; ringraziamo piuttosto il cielo che le mie due sorelle sono già accasate!

- Oh sì, e bene, grazie a Dio! - mormorò il vecchio.

- Dunque, perché disperarsi? - seguì Giuliano. - Il diavolo non è sì brutto come lo si dipinge. È vero che ne toccherà vendere la spezieria e quel poco di campagna, ma a me resta la professione; e così intanto ci potremo stabilire a Lecco, dove è maritata la Catterina; e con essa e con mio cognato Giacinto, che è quel buon angelo che sappiamo, si farà una sola famiglia. Anche Lorenzo è un ottimo cuore; sì lo so; ma lassù a Varenna l'aria è un po' crudetta per voi, e di più la Maddalena ha cinque figli, e le daremmo troppo disagio. Dunque resta deciso per Lecco, n'è vero, padre mio?

(Da *La pazza del Segrino*, Bellavite Editore, 2009, pp. 32-34)

L'autore



Patriota e scrittore, Ippolito Nievo nasce a Padova nel 1831, da famiglia benestante.

Il padre era magistrato, la madre una nobile veneziana. Laureatosi in Legge nel 1855, si rifiuta di prestare giuramento di fedeltà all'impero asburgico.

Partecipa nel 1859 alla guerra di indipendenza nei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi e, l'anno dopo, lo troviamo tra i Mille ai comandi del "generalissimo", in qualità di colonnello e tesoriere. Muore il 5 marzo 1861, tornando dalla Sicilia, nel naufragio, sul Tirreno, del piroscafo Ercole.

Il suo capolavoro sono *Le confessioni di un italiano*, romanzo pubblicato nel 1858: un possente affresco storico dell'Italia preunitaria, secondo solo a *I promessi sposi* tra le opere in prosa ottocentesche.

L'opera

La pazza del Segrino è una novella campagnola scritta attorno al 1855. Fa parte della produzione minore di Nievo ma non è priva di un certo fascino. Una piccola storia ambientata sulle sponde del Segrino, laghetto situato nel comasco.

Un mondo rurale fatto di poche figure alle

prese con le vicissitudini della vita, mentre la vera protagonista, Celeste, le sfiora soltanto; la sua "pazzia" le consente di muoversi con leggerezza in un paesaggio idilliaco e un po' fuori dal tempo, pur seguendo da presso le alterne fortune dei giovani Camilla e Giuliano. Niente a che vedere con le *Confessioni di un italiano*, ma un esercizio di scrittura ben riuscito, gradevole alla lettura ancora oggi.

